

News - 15/05/2014

1864-2014/ 150 anni di industria, industriali e società nel Biellese

1918

La Federazione Leghe Industriali Biellesi opera per tutto l'anno e per la prima metà di quello successivo coordinando le attività delle diverse realtà associative industriali presenti in città e nelle vallate. Prima di "cedere il posto" alla Federazione Industriale Biellese nel luglio del 1919, la Federazione Leghe Industriali Biellesi diramò almeno trentasei circolari, l'ultima delle quali (vedi immagini) preludeva alla costituzione di un più saldo ed efficace sodalizio, alla ricerca di una più definita identità federativa. La Federazione Leghe Industriali Biellesi manteneva il marcato orientamento tessile delle associazioni e delle leghe che la costituivano, ma la sua natura operativa la portava a intrattenere rapporti rappresentativi ma anche decisionali con singole aziende, con altre associazioni o entità sindacali industriali del territorio (come la Commissione Industriale Meccanica o la Commissione Operaia Meccanica in occasione delle discussioni sugli orari di fabbrica nella primavera del 1919) e con istituzioni pubbliche come il Ministero Armi e Munizioni o il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte. In effetti la circolare n° 1, inviata alla fine di gennaio del 1918, riguardava proprio le disposizioni ministeriali in merito all'erogazione dell'energia elettrica negli "stabilimenti ausiliari", cioè quelli sottoposti a controllo militare.

1919

Storia di un biellese in gamba, di un self made man, di un industriale che, altrove, seppe sviluppare tutto il suo potenziale. Nel 1919 si piange Luigi Carpano da Valle Mosso. Nato sullo Strona nel 1833, in modo del tutto inatteso per un giovane che la tradizione avrebbe destinato ai filatoi o ai telai, si portò, appena diciannovenne, a Cluses. Nella cittadina dell'Alta Savoia era attiva una piccola, ma prestigiosa École d'Horlogerie aperta dal Regno di Sardegna (quelle terre erano ancora "nostre" nei primi anni Cinquanta dell'Ottocento). Dopo una breve parentesi a Le Havre, dove si era impiegato presso la ditta Visière che fabbricava cronometri da marina, nel 1856 il Carpano era tornato a Cluses con l'idea di produrre, con un fresa speciale, ruote dentellate per orologi di precisione. L'intento era buono, ma gli inizi non furono facili. Dopo tre anni di tentativi dovette sospendere la sua ricerca tecnica e "andare sotto padrone" a Ginevra, nella fabbrica dei signori Antoine Norbert de Patek e Jean-Adrien Philippe. Rimase un triennio chez Patek Philippe, poi rientrò a Cluses con rinnovato entusiasmo e qualche soldo in più. Di lì a poco poté brevettare la "Fresa Carpano" che divenne lo strumento principale per la realizzazione di tutte quelle minute e multiformi rotelline che consentono il movimento meccanico degli orologi. I grandi nomi dell'orologeria elvetica devono davvero molto all'abilità e alla competenza del Carpano che si occupò anche di fonografia e di meccanica tessile (inventò una macchina, la prima al mondo, per mazzare la seta). I suoi prodotti ebbero il plauso generale e tanti riconoscimenti nelle esposizioni in cui furono presentati (Parigi, Anversa ecc.). Fu anche un generoso filantropo e nel 1885 ricevette la Legion d'Honneur. In patria avrebbe avuto le stesse chances?

1920

In uno dei capannoni lungo i binari della Biella-Santhià, accanto a quello della Condizionatura Biellese, una multinazionale un po' particolare ha da pochi mesi avviato un'attività speciale. Quello stabile, che fino all'autunno del 1919 era occupato dalle sfilacciatrici della ditta Fratelli Uberti, era stato ceduto in locazione alla Società Anonima Italia Dinamite Nobel. Quella dinamite, di quel Nobel. La presenza in Biella della grande azienda fondata dallo svedese Alfred Nobel durò solo qualche anno. Nel 1924 lo stabilimento aveva già cambiato destinazione d'uso, ovvero era tornato a essere una sfilacciatura gestita dalla ditta Foglia e Bonda. Ma quale era il nesso che legò Biella alla nitroglicerina. Nel 1872 ad Avigliana, in Val Susa, la Nobel aveva aperto il suo più importante stabilimento produttivo in Europa e non vi fabbricava solo la dinamite, ma anche altri esplosivi. Uno di questi era la lanite. Si trattava di una polvere utilizzata per confezionare i proiettili da caccia e per produrla serviva la lana. E non serviva chissà cosa: solo cascami e scarti, l'importante che fossero puliti, sfilacciati, polverizzati ed essiccati. Biella offriva la "materia prima" ideale. La lana sminuzzata e disseccata era poi imbevuta di nitroglicerina conferendo al composto la dovuta stabilità, sebbene il potere esplosivo non fosse particolarmente alto. Ma l'imbibizione avveniva ad Avigliana, a Biella c'era solo il "semilavorato" inerte. Quindi nessun pericolo. L'intreccio col Biellese era però duplice. Qui c'erano anche le macchine giuste. Per procurarseli bastava percorrere un centinaio di metri verso nord. Fino allo Stabilimento Meccanico Biellese. La Nobel commissionò alla fonderia numerosi macchinari, anche essiccatoi, destinati ad Avigliana e a Carmignano, un'altra dinamiteria del gruppo situata in Toscana.

Sito di provenienza: Unione Industriale Biellese - <https://www.ui.biella.it>